
LA RIMOZIONE DI SCHIANTI ED IL RECUPERO FORESTALE IN BOSCHI DI
PROPRIETÀ DEL PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

PROGETTO ESECUTIVO
RELAZIONE GENERALE E TECNICA

Cassolnovo, dicembre 2025


IL PROFESSIONISTA

Dott. Andrea Caso

Ordine dei dottori agronomi e forestali delle province di
Milano Lodi Pavia Monza e Brianza n.996

SCHEMA DI SINTESI

<i>Tipo di intervento</i>	Rimozione di schianti ed il recupero forestale in boschi di proprietà del Parco Lombardo della Valle del Ticino
<i>Comune</i>	Cassolnovo
<i>Località</i>	Molino S. Giacomo
<i>Piano Territoriale di Coordinamento</i>	B2 - Zone naturalistiche di interesse botanico forestale
<i>Piano Settore Boschi</i>	V1 - V3 - V7 - ee
<i>Superficie di intervento</i>	12,77 ha
<i>Proprietà</i>	Parco Lombardo della Valle Del Ticino
<i>Ente forestale competente</i>	Parco Lombardo della Valle Del Ticino
<i>Estremi catastali</i>	Mappali n° 8-16-21-25-28-31-43-50-51 (tutti in parte) del foglio n° 32
<i>Particelle assestamentali</i>	N° 1-2-3-4-6-7-10 (tutte in parte) del PAF scaduto
<i>Tipologia Forestale</i>	Querceto carpineto della bassa pianura - QC10X Querceto di Farnia con olmo - QR15X Querceto di Farnia con olmo var. ad arbusti del mantello - QR15B Robinetto misto - FA11X
<i>Forma di Governo</i>	Ceduo sotto fustaia - Fustaia sopra ceduo

DATI GENERALI

<i>Committente</i>	Consorzio Forestale del Parco Lombardo della Valle Del Ticino Via Isonzo 1 20013 Pontevecchio di Magenta MI Dott. Fulvio Caronni Recapito telefonico 331/7834880
<i>Progettista</i>	Dott. Andrea Guido Caso - Dottore Forestale Iscrizione n.996 all'Albo dei dottori Agronomi e Forestali delle Province di Milano Lodi Pavia Monza e Brianza Recapito telefonico 338/7080018

INDICE

1	PREMESSA	3
2	RELAZIONE TECNICA	3
2.1	Inquadramento amministrativo	3
3	INQUADRAMENTO FORESTALE	4
3.1	Confini, accessibilità e morfologia	4
3.2	Composizione prevalente, forma di governo e stato fitosanitario	4
4	INTERVENTO COLTURALE	5
4.1	Obiettivi	5
4.2	Azioni	5
4.3	Gestione delle ramaglie	5
4.4	Modalità tecniche per ottenere la rinnovazione	6
5	CONTRASSEGNAZIONE	6
5.1	Generalità	6
5.2	Stima degli assortimenti ritraibili dal taglio e del loro più probabile valore di mercato	6
5.3	Analisi e determinazione del prezzo di macchiatico	8
6	RELAZIONE SUI METODI DI ESBOSCO	11
6.1	Viabilità	11
6.2	Piazzali d'imposto	12
6.3	Criteri di scelta e modalità	12
7	PRESCRIZIONI PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI	12
8	AUTORIZZAZIONI E COMUNICAZIONI	13

1 PREMESSA

Il seguente progetto viene redatto dallo scrivente Dottore Forestale Andrea Caso, iscritto all'albo dei dottori agronomi e forestali delle Province di Milano Pavia Lodi Monza e Brianza al n. 996, su incarico del Consorzio Forestale del Parco Lombardo della Valle del Ticino per rimozione di piante schiantate o sradicate nell'area in Comune di Cassolnovo (PV) Località "Molino San Giacomo" Az. Agricola Mandelli, nelle proprietà del Parco Lombardo della Valle del Ticino a seguito degli eventi atmosferici del 25 luglio e del 26 agosto 2023.

I dati che seguono sono riferiti allo stato di fatto riscontrato all'atto dei rilievi eseguiti nel mese di novembre 2025.

2 RELAZIONE TECNICA

2.1 Inquadramento amministrativo

L'area oggetto di intervento ricade nel territorio della Provincia di Pavia, all'interno del Parco del Ticino Lombardo. L'intervento interessa una superficie complessiva di 127.700 mq, ricadente nel territorio del comune di Cassolnovo, è classificabile come superficie boscata ed è ricompresa nei mappali indicati nella seguente tabella riepilogativa.

MAPPALI				
FOGLIO	NUMERO	Superficie in mq	TIPOLOGIA FORESTALE	CENSUARIO
		Interessata dall'intervento		
32	8	100	QR15X	Comune di Cassolnovo
32	16	3.900	QC10X/QR15X	Comune di Cassolnovo
32	21	800	QC10X	Comune di Cassolnovo
32	25	73.450	QC10X/FA11X/QR15X	Comune di Cassolnovo
32	28	350	QR15X	Comune di Cassolnovo
32	31	650	QR15X	Comune di Cassolnovo
32	43	20.750	QR15B/QC10X	Comune di Cassolnovo
32	50	2.800	FA11X	Comune di Cassolnovo
32	51	24.900	QC10X/FA11X/QR15X	Comune di Cassolnovo
		127.700		

3 INQUADRAMENTO FORESTALE

3.1 Confini, accessibilità e morfologia

Le superfici di proprietà del Parco della Valle del Ticino sono nella porzione settentrionale del comune di Cassolnovo in prossimità del confine tra Lombardia e Piemonte.

I popolamenti forestali si situano sul versante orografico destro del fiume Ticino sul primo ripiano alluvionale elevato di norma mai oltre i tre metri dal corso attuale. Tale giacitura configura l'area pianeggiante anche se morfologicamente sono presenti piccole variazioni con porzioni a lancia ed superfici rilevate. Il profilo benchè così lievemente mosso presenta condizioni edafiche marcatamente differenti sempre in divenire in occasione di alluvioni.

Tutte le aree pertanto sono collocate su alluvioni recenti, da cui deriva una matrice solitamente sciolta, e quindi di solito drenante, con suoli scarsamente evoluti anche molto profondi ma con tessiture fortemente variabili, che creano a volte terreni semiimpermeabili con ristagni. L'accessibilità si può considerare discreta anche considerando che l'accesso meridionale tramite una porzione di guado non sempre sia percorribile e che la mancata manutenzione ordinaria di buona parte dei tracciati di accesso da nord.

3.2 Composizione prevalente, forma di governo e stato fitosanitario

Le aree interessate dall'intervento si caratterizzano per una composizione che risente delle condizioni microstazionali e degli interventi pregressi attuati su queste superfici. In particolare la presenza diffusa e a tratti esclusiva del pioppo ibrido è necessariamente dovuta alla piantagione avvenuta nel passato e alla sua diffusione successiva in contesti con densità mai colme. In tal modo alla specie simbolo delle compagini delle pianure con falda superficiale, la farnia, si accompagna variamente a specie più igrofile quali ontano, pioppi e pado, o intermedie quali carpino bianco e olmo, e alla sempre ubiquitaria robinia che ha sfruttato ogni disturbo della copertura per insediarsi e diffondersi in ogni ambito. La freschezza e una certa fertilità consentono spesso la presenza di un piano arbustivo spesso variegato o monospecifico a seconda del substrato condizionante a cui partecipano biancospino, evonimo, corniolo, sambuco, nocciolo e in modo invasivo i rovi dove la copertura scema.

La struttura prevalente è rappresentata da una fustaia disforme spesso composta da nuclei più o meno ampi alternata a strutture più indistinte con forte partecipazione del ceduo sia invecchiato che maturo, o addirittura con grandi spazi a densità rada. Si può quindi affermare che sia per le condizioni attuali che per gli effetti dei trattamenti passati non si possa riferire una forma di governo definita, anche per la mancata attuazione della pianificazione prevista.

In generale si può affermare che per le mutate condizioni climatiche e per le patologie riscontrate acuitesi negli anni sia la farnia che la robinia presentano diffusi sintomi di deperimento che spesso porta alla precoce morte di soggetti anche adulti e maturi. Diverso discorso per le specie come i pioppi e gli ontani che mostrano anche una mortalità differenziale

e legata all'invecchiamento precoce. L'indebolimento diffuso delle piante ha anche favorito i danni da eventi meteorici che diventano sempre più frequenti nell'ultimo decennio.

4 INTERVENTO COLTURALE

4.1 Obiettivi

Il principale obiettivo che si vuole perseguire è ridurre i tempi di ripresa e incrementare la composizione nei soprassuoli che hanno subito un danno diffuso e di forte entità dagli eventi atmosferici verificatisi nel 2023. Benchè si siano sempre riscontrati problemi di stabilità puntuale di soggetti di farnia su substrati sciolti e arre interessate da deperimento diffuso con successiva scopertura del suolo sia in boschi a farnia che misti con robinia, gli eventi degli ultimi anni hanno innescato processi traumatici di rinnovamento su superfici molto ampie che se non gestiti potrebbero deprimere ulteriormente le valenze naturalistiche e paesaggistiche di un'area tutelata anche per tali risorse ambientali.

4.2 Azioni

L'intervento di taglio e recupero del materiale schiantato o troncato procederà intervenendo dai tratti di viabilità contermini alle aree identificate negli elaborati cartografici. Per tale motivo si inizierà la lavorazione dall'area di maggior dimensione identificata a sud, dove si potranno recuperare dei tracciati interni nell'azione di taglio e sgombero e definirne di nuovi provvisori. In tal senso appare necessario preservare tutte le piante in piedi di farnia anche danneggiate nella chioma e tutte le altre, esclusa la robinia, anche con danni dal diametro superiore ai 40 cm a petto d'uomo, oltrechè tutte quelle sane. Parimenti si cercherà di mantenere tutta la rinnovazione affermata (superiore ai 2 metri) e gli arbusti se non di intralcio allo strascico e alla movimentazione. Il materiale andrà lavorato e trasportato con l'intenzione di disporlo in cataste omogenee per assortimenti e se possibile per dimensione medie. Nelle altre superfici l'area di intervento segue la viabilità con profondità variabile e anche fino ai margini dei canali adiacenti dove si dovranno recuperare le piante cadute in acqua. Il legname di risulta, ramaglie e porzioni di fusto degradate, andrà cippato e distribuito, o in alternativa, sempre secondo le indicazioni della DL in termini di quantità e modalità, allestito sul posto.

4.3 Gestione delle ramaglie

Per quanto possibile tutto il materiale di risulta sarà depezzato, qualificato e allestito secondo il criterio impartito dalla DL a seconda delle caratteristiche morfologiche e strutturali dell'area di intervento e cippato sul posto, o secondo accordi, portato sulla viabilità esistente per essere valorizzato. Il materiale di diametro inferiore a cm 5 potrà essere lasciato in sito tal quale, convenientemente distribuito. Si fa presente che è tassativamente vietata la bruciatura dei

residui delle lavorazioni dei boschi appartenenti al demanio pubblico. Il materiale marcescente a terra di diametro superiore a cm 5, solitamente inservibile sotto l'aspetto commerciale, potrà essere depezzato e spostato per favorire le operazioni di esbosco senza dover essere necessariamente prelevato, o diversamente cippato sul posto.

4.4 Modalità tecniche per ottenere la rinnovazione

Le modalità di rimboschimento saranno esplicitate con una progettazione specifica probabilmente finanziata da fondi pubblici tramite bando, anche in relazione dei rilievi e le considerazioni tecniche che si potranno trarre al termine delle operazioni di sgombero, curando di non far trascorrere troppo mesi per evitare il previsto riscoppio della vegetazione avventizia e l'espansione dei rovi.

5 CONTRASSEGNAZIONE

5.1 Generalità

Le superfici interessate dagli interventi non sono state materializzate al suolo per difficoltà oggettiva a raggiungerne il perimetro. Parimenti i soggetti al taglio non sono stati né contrassegnati e neppure quantificati puntualmente, dovendo per la maggior parte transitare in aree con schianti sovrapposti e invase dai rovi con sviluppo ad altezza uomo. Si rimanda alla fase di DL la definizione precisa dell'area dove eseguire le lavorazioni e all'allestimento dopo l'esbosco la definizione precisa delle piante utilizzate.

5.2 Stima degli assortimenti ritraibili dal taglio e del loro più probabile valore di mercato

Non essendo stato possibile rilevare direttamente i dati per le elaborazioni statistiche consuete, che consentono di stimare la massa al taglio e di conseguenza anche gli assortimenti previsti, la stima ha dovuto attenersi ai dati reperiti all'interno del "Piano di Assestamento Forestale delle proprietà del Parco in Località Molino San Giacomo e Isola del Nebino" readatto per il periodo 2000/2014. Tale stima delle provvigini medie è stata comunque aggiornata utilizzando un saggio di incremento annuo inferiore a quanto indicato nel Piano stesso.

Si riportano i dati elaborati distinti per particella forestale secondo le superfici interessate:

Dati	Particella 1	aggiornati
N. fusti totali	524	
Area basimetrica soprassuolo (m ³ /ha)	23,01	
Diametro medio soprassuolo (cm)	25,21	
Altezza media soprassuolo (m)	18,6	
Volume totale presente (m ³ /ha)	322,34	386,81
Riduzione copertura		80%
Volume asportabile (m ³ /ha)		310
Massa asportabile stimata (t/ha)		248

Dati	Particella 2	attualizzati
N. fusti totali	748	
Area basimetrica soprassuolo (m ³ /ha)	30,26	
Diametro medio soprassuolo (cm)	22,80	
Altezza media soprassuolo (m)	19,5	
Volume totale presente (m ³ /ha)	298,25	357,90
Riduzione copertura		80%
Volume asportabile (m ³ /ha)		290
Massa asportabile stimata (t/ha)		232

Dati	Particella 4	attualizzati
N. fusti totali	669	
Area basimetrica soprassuolo (m ³ /ha)	14,87	
Diametro medio soprassuolo (cm)	16,82	
Altezza media soprassuolo (m)	23	
Volume totale presente (m ³ /ha)	191,27	229,52
Riduzione copertura		80%
Volume asportabile (m ³ /ha)		180
Massa asportabile stimata (t/ha)		144

Dati	Particella 7	attualizzati
N. fusti totali	526	
Area basimetrica soprassuolo (m ³ /ha)	15,62	
Diametro medio soprassuolo (cm)	19,46	
Altezza media soprassuolo (m)	15	
Volume totale presente (m ³ /ha)	213,44	256,04
Riduzione copertura		40%
Volume asportabile (m ³ /ha)		100
Massa asportabile stimata (t/ha)		80

Dati	Particella 10	attualizzati
N. fusti totali	548	
Area basimetrica soprassuolo (m ³ /ha)	17	
Diametro medio soprassuolo (cm)	19,80	
Altezza media soprassuolo (m)	13	
Volume totale presente (m ³ /ha)	199,05	238,86
Riduzione copertura		40%
Volume asportabile (m ³ /ha)		95
Massa asportabile stimata (t/ha)		76

Tabella 1 - Dati dendro-auxometrici medi distinti per particella assestamentale e relativa attualizzazione con calcolo del prelievo medio atteso

Benché il materiale legnoso possa essere valutato in modo distinto in considerazione della specie, della dimensione e delle condizioni di lavorazione, si prevede che solo marginalmente sarà possibile ritrarre assortimenti differenti dalla legna da ardere e quindi si è tenuto conto dei soli assortimenti di mercato all'attualità, legna da ardere, forte e debole, e materiale da cippato, fascina e legno con tare.

Sono considerate come legna forte, le specie quercia - robinia - carpino, con tronco dal diametro in punta di 15 cm, mentre tutte le altre (in particolare ontano e pioppo) e le sottomisure legna debole. Viceversa la ramaglia e la legna di qualunque specie con parti degradate va considerata come residuo da cippare.

Da tale elaborazioni derivano le quantità e gli assortimenti riportati nella tabella sottostante.

ASSORTIMENTO	QUANTITA' t	Valore unitario €/t	Probabile valore di mercato
Legna da ardere forte (in stanga da 2/4 metri)	1050	75,00 €	78.750,00 €
Legna da ardere debole (sottomisure)	850	55,00 €	46.750,00 €
Legna da ardere residua (fascina e legna degradata)	300	15,00 €	4.500,00 €
		Totale	130.000,00 €

I quantitativi, così come il valore di mercato sono da intendersi indicativi e fanno riferimento al legname accatastato su piazzale camionabile in stanga da 2 m di lunghezza per diametri commerciali a partire da 12,5 cm di diametro in testa e legname minuto a pezzatura varia, fascina e legna degradata in cumulo cippati al fresco.

5.3 Analisi e determinazione del prezzo di macchiatico

Il valore di macchiatico di un lotto di piante in piedi, è pari al valore commerciale di tutti gli assortimenti mercantili ritraibili da tutta la massa legnosa del bosco, riferita all'imposto, da cui viene detratto l'ammontare delle spese che sono fondamentalmente di due tipi: i costi diretti, ovvero i costi legati alle utilizzazioni forestali ed i costi amministrativi.

Il PM si ottiene dividendo il valore di macchiatico per la quantità di massa legnosa in peso o in volume.

Parlando di PM e di VM di bisogna distinguere tra quello riferito alla massa greggia in piedi, o massa lorda, e quello riferito alla massa netta degli assortimenti all'imposto.

Costi e prezzi elementari

A- Taglio e allestimento

Le esperienze pregresse evidenziano un costo unitario per taglio ed allestimento variabile dai 15,00 - 25,00 €/ton. Tale situazione si riferisce alle condizioni del mercato locale, secondo cui il sistema di utilizzazione utilizzato costituisce una buona pratica locale, usuale e consuetudinaria. Tale costo è comprensivo degli oneri previdenziali, assistenziali ed assicurativi, dei costi di esercizio delle attrezzature (assicurazione, manutenzione, costi di ammortamento), e dei costi variabili (consumo di carburante, olio lubrificante). Incidono sui costi il tipo di

assortimento allestito, la comodità complessiva della particella, le caratteristiche dimensionali delle piante, il periodo lavorativo.

Tenuto conto che il materiale al taglio è differenziato come dimensioni e di difficile lavorabilità, la particella risulta servita da buona viabilità con una distanza dal letto di caduta agli impianti ridotta e una certa difficoltà operativa per le macchine per il terreno ondulato, si ritiene che il costo unitario per le operazioni di taglio, nella situazione media sopra descritta, possa attestarsi su 22,00 €/ton al lordo delle ritenute fiscali e degli oneri assicurativi.

B- Esbosco e concentramento del legname

Per l'esbosco della legna da ardere effettuato con trattore si prevede un costo ad incidenza variabile con media intorno a 7,60 €/ton oltre IVA.

C- Carico, trasporto

Le operazioni di carico si attestano su 10,00 €/ton per materiale ben sistemato. Per materiale sistemato alla rinfusa nel cassone della motrice, il costo può ritenersi pari a 5,00 €/ton; per il trasporto, esperienze condotte in aree vicine all'area di intervento evidenziano un costo di 8,00 €/ton

D- Oneri vari

Vi rientrano alcune voci quali ad esempio spese di contratto e registrazione, organizzazione cantiere, sorveglianza e controllo, assicurazioni personale, imprevisti, di difficile quantificazione. Si ritiene che possano attestarsi su 3,00 €/ton.

E- Oneri per la sicurezza

Sono stati stimati all'incirca al 2% della somma delle voci precedenti

F- Operazioni di assegno, stima, collaudo

Le operazioni di assegno, stima, collaudo sono state pattuite in 1,00 €/ton (compresa cassa esclusa IVA) di massa assegnata al taglio.

F- Utile d'impresa

E' stato calcolato come un 10 % del valore di macchiatico valutato solo con le spese variabili.

Il prezzo e il valore di macchiatico

Sulla base di quanto sopra mostrato è possibile stilare un prezzo di macchiatico tipo tenuto conto della modalità di lavorazione complessiva del materiale legnoso.

	LEGNA FORTE		LEGNA DEBOLE		CIPPATO	
	ATTIVO	PASSIVO	ATTIVO	PASSIVO	ATTIVO	PASSIVO
Prezzo franco piazzale (€/t)	€ 75,00		€ 55,00		€ 15,00	
Taglio e allestimento		€ 22,00		€ 22,00		€ 22,00
Esbosco		€ 7,60		€ 7,60		€ 7,60
Carico		€ 10,00		€ 5,00		
Cippatura						€ 10,00
Trasporto		€ 8,00		€ 8,00		€ 0,00
Oneri vari (contratto etc.)		€ 3,00		€ 3,00		€ 3,00
Sommano lavori a base d'asta		€ 50,60		€ 45,60		€ 42,60
<i>PREZZO DI MACCHIATICO</i>	€ 24,40		€ 9,40		- € 27,60	
Oneri per la sicurezza		€ 1,00		€ 1,00		€ 1,00
Spese assegno boschivo e CRE		€ 1,00		€ 1,00		€ 1,00
Utile d'impresa		€ 2,40		€ 0,94		- € 2,76
Sommano altri oneri		€ 4,40		€ 2,94		- € 0,76
<i>PREZZO DI MACCHIATICO</i>	€ 20,00		€ 6,46		- € 26,84	

Calcolo del prezzo e del valore di macchiatico

Il prezzo di macchiatico del bosco in questione, sarà pari al prezzo di mercato della legna da ardere, distinta in assortimenti, cui verrà sottratto il costo totale di trasformazione della massa greggia (delle piante in piedi).

$$\text{PM legna forte} = 75,00 \text{ €/t} - 55,00 \text{ €/t} = 20,00 \text{ €/t}$$

$$\text{PM legna debole} = 55,00 \text{ €/t} - 48,54 \text{ €/t} = 6,46 \text{ €/t}$$

$$\text{PM cippato} = 15,00 \text{ €/t} - 41,84 \text{ €/t} = - 26,84 \text{ €/t}$$

Il Valore di macchiatico viene calcolato in base alla massa stimata dalla contrassegnatura, moltiplicata per il prezzo di macchiatico.

$$\text{VM legna forte} = 20,00 \text{ €/t} * 1050 \text{ t} = 21.000,00 \text{ €}$$

$$\text{VM legna debole} = 6,46 \text{ €/t} * 850 \text{ t} = 5.491,00 \text{ €}$$

$$\text{VM cippato} = - 28,36 \text{ €/t} * 300 \text{ t} = - 8.508,00 \text{ €}$$

Assortimento	Quantità	Importo Unitario	Valore di macchiatico
	t	€/t	€
Legna da ardere forte	1050	20,00	21.000,00
Legna da ardere debole	850	6,46	5.491,00
Cippato (fascina e legna degradata)	300	- 26,84	- 8.052,00
Totale			18.439,00

Il valore di macchiatico stimato, per i 12,77 ettari di bosco ceduo risulta pari a 18.439,00 €.

In relazione al valore negativo dell'assortimento "Cippato", si terrà conto soltanto degli altri due valori come riferimento per i calcoli a consuntivo delle masse prelevate, e solo tali valori unitari saranno oggetto di offerta in occasione dell'asta.

Per la determinazione delle masse reali si procederà alla stima del materiale all'imposto per quanto possibile allestito in cataste distinte in assortimenti espressi in precedenza e si utilizzeranno i valori economici calcolati in €/t in tale elaborazione.

6 RELAZIONE SUI METODI DI ESBOSCO

6.1 Viabilità

Le aree di intervento risultano in generale servite, anche se sarà necessario prevedere il ripristino di tracciati ad ora intransitabili e immaginare vie di esbosco provvisorie in particolare per la superficie maggiore a sud. La viabilità è formata da strade e piste trattorabili in buon stato conservativo e con necessità di piccoli interventi puntuali e sgombero di piante traverse od adiacenti per libera convenientemente il transito in sicurezza. Essendo presenti guadi per accedere in particolare nell'area meridionale andrà verificata la possibilità di transito con le limitazioni derivate dai carichi e dalla stagionalità per il livello del fiume e dei canali.

6.2 Piazzali d'imposto

La DL individuerà durante l'esecuzione delle operazioni di taglio e lo svolgimento del cantiere i piazzali temporanei necessari per l'accatastamento provvisorio del legname derivante dai lavori previsti. La ditta incaricata si confronterà con il DL per valutare la convenienza ed opportunità di tale procedura organizzativa. Sarà cura della stessa prevedere in concerto con la DL l'interdizione di tratti di viabilità ordinaria e dei sentieri in funzione delle fasi lavorative in attuazione. Si definiranno su indicazione della DL le modalità di collocazione ed allestimento del materiale lavorato in bosco ove non esboscato sia in termini di quantità che di dimensione e del cippato derivato dalla lavorazione.

6.3 Criteri di scelta e modalità

Considerate la viabilità presente e le condizioni di lavorazione si sono previsti due sistemi di movimentazione del materiale tagliato, il concentramento attuato coll'uso del verricello e l'escavatore cingolato. Nelle piste provvisorie e lungo la viabilità sarà possibile movimentare il materiale depezzato col rimorchio del trattore. In tal modo sarà possibile arrecare il minor danno al soprassuolo residuo. Comunque il sistema di esbosco andrà concordato in sede di cantiere con la Ditta incaricata dei lavori in funzione delle attrezzature disponibili e dell'approccio tecnico prospettato. Sarà possibile che una quota del materiale anche nell'area servita non possa essere esboscata con metodi economicamente sostenibili. Per particolari eventualità nel corso dell'esecuzione dell'intervento e per le specifiche puntuali, la ditta dovrà attenersi alle prescrizioni impartite durante la DL del cantiere.

7 PRESCRIZIONI PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI

Tutte le lavorazioni di taglio ed allestimento dovranno avvenire in conformità con le Leggi e Regolamenti forestali e le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale. L'allestimento dei prodotti del taglio e/o lo sgombero dai boschi dei prodotti stessi devono compiersi il più prontamente possibile e in modo da non danneggiare il soprassuolo ed in particolare il novellame. L'esbosco del materiale deve attuarsi per mezzo di strade, sentieri e per condotti e canali di avvallamento già esistenti, evitando il transito nelle parti di bosco tagliate di recente o in rinnovazione. Lo strascico sarà permesso soltanto dal luogo dove la pianta è atterrata alla strada, sentiero o canale di avvallamento o spazio vuoto più vicino. Risulta di fondamentale importanza l'abbattimento direzionato, soprattutto nel taglio delle piante di maggiori dimensioni, al fine di non arrecare danno ai rilasci. I tagli dovranno compiersi con motosega a raso terra, le superfici di taglio dovranno risultare lisce, prive di slabbrature e leggermente inclinate. Le operazioni d'abbattimento ed allestimento dovranno condursi in modo da arrecare minor danno possibile alle piante riservate dal taglio. Nel corso dell'esecuzione dei lavori a progetto l'impresa esecutrice dovrà rispettare tutta la vigente normativa in materia di sicurezza e conformarsi alle prescrizioni del Piano di sicurezza aziendale che definisce le specifiche misure di prevenzione dei rischi delle attività svolte in cantiere in particolare per l'uso delle attrezzature e per le operazioni di lavoro; le aree di cantiere dovranno essere adeguatamente segnalate con la messa in opera dei segnali di divieto (circolari con bordo rosso) quali il divieto di accesso ai non addetti ai lavori, di attenzione (triangolari con sfondo giallo) quali il pericolo di caduta rami, il pericolo di caduta e segnali di prescrizione (circolari con sfondo blu) quali l'obbligo di indossare le DPI previste dalle vigenti norme antinfortunistiche. Nel corso di tutte le operazioni connesse ai lavori a progetto gli operai della squadra di lavoro dovranno indossare sempre gli indumenti antinfortunistici (DPI) previsti dalla vigente normativa in materia e da ogni altra norma che

dovesse entrare in vigore prima del termine dei lavori. L'impresa esecutrice dovrà provvedere ad acquisire tutte le autorizzazioni necessarie, per l'allestimento del materiale in catasta, per il transito con mezzi forestali sulla locale viabilità pubblica e privata.

La ditta dovrà prevedere e fare osservare l'interdizione al transito dei tratti stradali e dei sentieri in fase di cantiere in relazione all'ubicazione degli interventi e per il tempo strettamente necessario.

8 AUTORIZZAZIONI E COMUNICAZIONI

Secondo quanto dettato dalla normativa regionale ai sensi dell'art. 6 del regolamento (R.R. del 20/07/2007 n. 5 e s.m.i) di attuazione della l.r. 27/2004, per gli interventi in oggetto va richiesta autorizzazione all'Ente competente per territorio corredata dal Progetto di taglio.

I boschi interessati appartengono a zona sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267 e al relativo R.D. 1126/1926 e vincolata ai sensi della ex lege 431/1985.

Ente di competenza	Motivo	Provvedimento	Estremi del Regolamento	Allegati
Parco Lombardo Valle del Ticino	Esecuzione di attività selvicolturale	Autorizzazione	Art. 6 del R.R. 5/2007	Progetto di taglio
Parco Lombardo Valle del Ticino	Manutenzione viabilità di esbosco	Comunicazione	Art. 71 del R.R. 5/2007	Inoltro a carico del richiedente
Parco Lombardo Valle del Ticino	Apertura di pista forestale temporanea	Comunicazione	Art. 76 del R.R. 5/2007	Inoltro a carico del richiedente

Lì Cassolnovo, dicembre 2025


Dott. Andrea Caso
Ordine dei dottori agronomi e forestali delle province di
Milano Lodi Pavia Monza e Brianza n.996